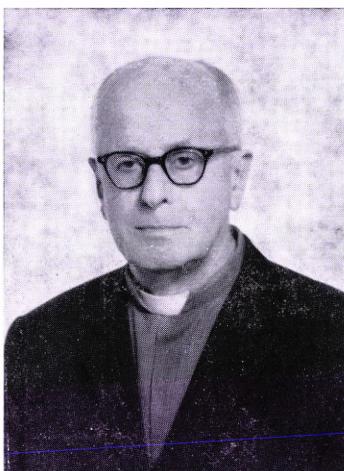


ISTITUTO SALESIANO SAN MARCO
MONTEORTONE (Padova)

Monteortone, 2 maggio 1980



Carissimi Confratelli,

il mercoledì di Pasqua 9 aprile alle 9,25, entrava nella Casa del Padre, a partecipare della gloria del Cristo Risorto, il caro Confratello

SAC. LUNARDI ANTONIO
di anni 72

Questi ultimi mesi sono stati contrassegnati dalla sofferenza per l'aggravarsi dei malanni che gli sono stati compagni per gran parte della vita. L'ultima degenza all'ospedale di Padova, le cure dei sanitari, l'assistenza premurosa dei Confratelli e dei parenti non hanno potuto nulla contro il male violentissimo. Era consapevole della sua gravità: invitato, ha ricevuto con trasporto e in piena lucidità l'Unzione degli infermi e la Benedizione Papale, rimettendosi docilmente alla Volontà del Padre. Le ultime parole pronunciate con intenso amore e trascritte con mano tremante sul foglietto d'un notes, sono state: « misericordia, mio Dio... mamma, mamma ».

Alle Esequie, celebrate nel Santuario della Madonna della Salute di Monteortone, presiedute dal Sig. Ispettore Don Francesco Maraccani, erano presenti molti Confratelli e un folto gruppo di parenti e amici. La Salma successivamente è stata tumulata nel cimitero del vicino paese natio Galzignano.

Le note biografiche e alcuni tratti della personalità del carissimo Don Antonio mi permetto di trascriverli così come sono stati detti dal Sig. Ispettore nella sua Omelia:

« Nato il 13-2-1908 a Galzignano nella diocesi di Padova, il piccolo Antonio, terzo di cinque fratelli, a soli sette anni rimase orfano di padre, e fu amorevolmente educato dalla mamma Teresa in un clima di profonda fede cristiana, nel quale poté crescere il germe della vocazione religiosa. E infatti il Signore lo chiamava ben presto a seguirlo come salesiano e come missionario; dopo una temporanea permanenza nelle case salesiane di Schio e di Legnago, ottenuto finalmente il consenso della mamma, entrava nell'aspirantato di Ivrea, dove compiva i suoi studi ginnasiali e maturava la sua vocazione. E' significativo quanto egli scrive nella domanda di ammissione al Noviziato: « In tre anni trascorsi in diverse case salesiane ho potuto conoscere bene lo spirito della Congregazione e questo spirito è proprio conforme ai miei desideri ».

Deciso così di consacrarsi al Signore, partiva subito per il Medio Oriente, dove, trascorso l'anno di Noviziato a Cremona-Betlemme, emetteva la sua prima professione l'8-11-1929; sempre a Cremona compiva gli studi filosofici e teologici, completando contemporaneamente la preparazione umanistica, e veniva ordinato Sacerdote il 24 aprile 1938.

Iniziava la sua vita di apostolato missionario come Consigliere scolastico nella casa di Istanbul; ma purtroppo il sopraggiungere della malattia lo costringeva ad interrompere il suo lavoro in Medio Oriente: doveva infatti rientrare in Italia nel 1942, l'anno stesso in cui moriva la mamma. Dopo una breve permanenza a Messina, dove riprendeva un po' di salute, veniva destinato dall'obbedienza a diversi servizi nell'Ispettorato Centrale; fu così successivamente a Castelgandolfo (1942-44) a Roma san Tarcisio (1944-46), poi per quattro anni (1946-50) in Vaticano come aiutante della Segreteria di Stato di S.S. Pio XII; veniva quindi mandato in Piemonte al Colle Don Bosco come Rettore del Santuario (1950-51) poi ad Arignano e Mornese come Cappellano delle F.M.A. (1951-53) e infine a Bagnolo (1953-55).

Ma il suo ideale rimaneva quello iniziale; e nel 1955 ritornava in Medio Oriente, destinato ad Alessandria d'Egitto come Catechista (1955-57) e successivamente a Porto Said come Direttore (1957-63); quindi con altre mansioni ad Alessandria d'Egitto, El Hussun (Libano) e Betlemme.

Purtroppo dovevano ben presto riprendere i disturbi nella salute ed egli era nuovamente costretto a ritornare in Italia: veniva così a passare l'ultima parte della sua vita nella Ispettorato di Verona, vicino alla terra natale, destinato alle case di Bolzano, Schio e infine a Monteortone dove, fino all'ultimo, svolse la sua opera di Confessore, Bibliotecario, Organista.

Come si intuisce dai rapidi cenni biografici, quella di Don Antonio

è stata una vita piena, ricca di attività, guidata dall'obbedienza religiosa che lo ha chiamato a coprire vari incarichi in posti e comunità assai diversi in patria come in terra di missione.

Ora nella varietà delle situazioni, è facile individuare qualche caratteristica più saliente della sua figura morale; cercherò di evidenziarne qualcuna, colta soprattutto dalla testimonianza di chi in questi anni ha fatto l'esperienza di vivere e lavorare insieme.

1. Ed innanzitutto mi piace far risaltare in Don Antonio alcuni tratti tipici della sua SALESIANITA'.

Ciò che subito colpiva in lui era certamente il carattere: forte, e insieme estroverso, gioviale, allegro: capace di sostenere vivacemente la conversazione, pronto alla battuta scherzosa con la quale contribuiva spesso a rasserenare l'ambiente.

Penso che tali doti non derivassero solo dal carattere; l'espressione nella domanda al Noviziato « questo spirito è proprio conforme ai miei desideri » spesso ripetuta, rivelava la sua contentezza di essere salesiano: e credo che proprio da questa contentezza interiore nascesse la sua allegria, capace di comunicare serenità agli altri. D'altra parte Don Antonio alimentava la sua serenità nel clima della fraternità salesiana, di cui godeva moltissimo e che si sforzava di incentivare: gli piaceva — specialmente a tavola — essere un po' il centro della conversazione, prestandosi anche allo scherzo, e ciò per contribuire a creare più famiglia.

Lo spirito allegro di Don Antonio si rivelava poi nei mezzi messi in atto per l'educazione dei giovani: occorre ricordare, in particolare, il suo amore alla musica come mezzo educativo salesiano: un amore che non venne mai meno neppure negli ultimi tempi in cui — pur sofferente di asma — si prestava sempre per accompagnare il canto nelle celebrazioni liturgiche.

Come salesiano fu soprattutto un educatore, un maestro: mi piace ricordare al riguardo, lo sforzo che egli fece a 28 anni di età per prendere il diploma di Maestro elementare, nella scuola governativa di Rodi, e potere così insegnare ai ragazzi la scienza umana e insieme la sapienza del Vangelo.

2. Dello spirito di Don Bosco fece proprio in modo speciale lo ZELO MISSIONARIO.

Fin da ragazzo fu attratto dall'ideale missionario e, nonostante le vicende della salute che non gli permisero di dedicare tutta la vita all'apostolato in terra di missione, conservò un animo missionario: ne è prova il ritorno in Medio Oriente all'età non più verde di 47 anni, quando pensava di essersi rimesso in salute; soprattutto lo testimonia chiaramente l'amore alle Missioni e ai Missionari che dimostrò sempre, interessandosi dei problemi dei paesi di missione, specialmente di quella terra martoriata del Medio Oriente in cui aveva lavorato.

3. L'amore alle Missioni si collegava direttamente allo ZELO SACERDOTALE di Don Antonio. Non si può non mettere in evidenza l'impegno con cui egli si sforzò di vivere la sua vocazione di Sacerdote, come ministro della parola del Signore e dispensatore della grazia sacramentale.

Soprattutto negli anni della sua permanenza in Italia, dopo la prima e seconda esperienza mediorientale, egli si è dedicato con intensità all'esercizio del ministero sacerdotale, impegnandovi con sacrificio le proprie

forze, come Cappellano delle F.M.A. e per molti anni come Confessore.

Nel ministero della parola, in particolare, che ha esercitato copiosamente, premetteva sempre una accurata preparazione: ne è prova l'abbondante materiale che lascia e che denota una buona preparazione teologico-pastorale.

Era esatto, quasi meticoloso, nel suo lavoro. E l'impegno esterno rivelava le qualità interiori del religioso e del sacerdote. Scrive il suo Direttore: « Delicatissimo di coscienza, poteva sembrare scrupoloso: manifestava candidamente i suoi dubbi, le sue ansietà e docilmente si rimetteva al consiglio dei fratelli.

Aveva un carattere forte: se gli sembrava di aver addolorato un fratello, non si dava pace finché non aveva chiarito le cose e, se necessario, chiesto perdono. Praticava alla lettera la parola del Vangelo: « se stai per fare la tua offerta all'altare e ti accorgi che un tuo fratello ha qualcosa contro di te, va prima a riconciliarti con il tuo fratello... » Sono segni della interiorità che guidava l'apostolato di Don Antonio.

4. La vita di Don Antonio fu, in larga misura, provata dalla MALATTIA.

Sempre cagionevole di salute per aritmia cardiaca, insufficienza circolatoria e insufficienza renale, ha passato lunghi periodi in Ospedale a Porto Said, a Schio, ad Abano Terme e Padova. Usciva ogni volta pieno di speranza, desideroso di rimettersi al lavoro, soprattutto nel ministero sacerdotale. La malattia limitò la sua attività pastorale, ma egli non rinunciò mai — fino agli ultimi giorni — a dare il suo contributo alla comunità.

Negli ultimi anni la prova fu spesso dolorosa e indebolì il suo sistema nervoso; qualche volta si lamentava un poco, ma in modo tale che contribuiva più a rasserenare che a turbare la vita di comunità; talvolta si scherzava sui suoi mali, sulle medicine che doveva prendere: ed egli si prestava allo scherzo, facendo servire anche i suoi malanni a fare famiglia.

La prova di questi anni purificò certamente lo spirito del nostro fratello, preparandolo all'incontro con il Signore.

Carissimi Confratelli, Don Antonio ci lascia come testamento il lavoro che ha fatto, il bene che ha compiuto, nella semplicità di una vita spesa per gli altri, nella contentezza del dono di sé fatto a Don Bosco e alla gioventù.

Nel novembre scorso aveva celebrato il 50° della sua Professione, ringraziando Dio di tutti i doni ricevuti nella sua vita: a noi pare di poter dire che ha servito il Signore con fedeltà e amore. E per questo crediamo che egli sia già partecipe di quella gioia che il Signore ha preparato per coloro che lo amano ».

Alla vostra fraterna preghiera raccomando il carissimo Don Antonio, questa Comunità salesiana e il vostro

aff.mo **Don Lino Prezzi**
Direttore

Dati per il necrologio: Sac. LUNARDI ANTONIO, nato a Galzignano (PD) il 13-2-1908, morto a Padova il 9-4-1980 a 72 anni di età, 50 di professione e 42 di sacerdozio. Fu Direttore per 6 anni.